

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1881

deve ammetterle tutte con eguale giustizia, le ragioni dell'onorevole Sella non sono accettabili, e l'Accademia tende a sostituirsi al Ministero dell'istruzione, che fra le altre cose ha il compito d'incoraggiare tutti i tentativi. Se invece deve escluderle tutte, domando che lo Stato non ispenda tre milioni per un'Accademia, che ha un campo così ristretto.

Il tentativo dell'onorevole Sella fu del resto fatto a Berlino dall'onorevole Virchow, dico onorevole perchè quell'uomo illustre, che fu il fondatore della patologia cellulare è stato inoltre un uomo politico e, dirò ancora, uno dei capi del partito progressista. Questo solo fatto mi dà a pensare moltissimo. Se uno scienziato progressista è stato capace di perseguire in Germania la scienza moderna, e precisamente la scienza evoluzionista, con tanto ardore, che cosa farebbe uno scienziato conservatore in Italia? Volete sapere quali sarebbero le conseguenze logiche, e sarebbero gravissime, di queste premesse? Difendere la vera scienza, significa combattere la libertà scientifica, e combattere la libertà scientifica non può divenire cosa seria ove si lascia integra la libertà dell'insegnamento. O si ammettono i principii e se ne accettano tutte le deduzioni, ovvero, volendo fare altrimenti, bisogna rinunciare a questi principii.

Infatti, o signori, come fu salutato l'avvenimento in Germania della lotta tra Virchow ed Haeckel? L'avvenimento fu salutato dai principali organi clericali capitanati dalla *Gazzetta di Augsburg*, dalla *Germania*, dalla *Gazzetta della Croce*, dalla *Neue Evangelische Kirchenzeitung*. Tutti questi giornali hanno portato alle stelle l'opera del Virchow come opera eminentemente salutare e riparatrice.

Anche Virchow, come l'onorevole Sella, hanno attribuito a questa dottrina tutti gli errori dell'internazionale, tutti gli errori del socialismo. Per conseguenza l'onorevole Virchow veniva a questa conclusione: È una teoria la quale non è certa, la quale è pericolosa, quindi bisogna escluderla dalle Università. Ma la conseguenza pratica di questo fatto sarebbe che i 9 decimi dei professori di biologia e di storia naturale dovrebbero essere mandati a spasso; ed io mi spiegherei come l'Ardigò fosse stato tanto perseguitato, e come l'illustre Gorini avesse potuto morire nella miseria. Ma si potrebbe dire a giustificazione di quest'istituzione, che essa lascia la libertà di ricerca in questo senso, che incoraggia e premia tutti coloro i quali producono qualche cosa di nuovo. Però la presenza dell'onorevole Sella all'Accademia dei Lincei può rassicurare fino ad un certo punto, imperocchè nessuno più di me riconosce la profonda dottrina ed il pro-

fondo patriottismo di lui; per conseguenza potrei vivere sicuro che finchè egli rimarrà in quell'Accademia, eserciterà un'influenza moderatrice e benefica in seno di quell'istituto; ma quando l'onorevole Sella non vi stesse più, chi mi garantirebbe dei suoi successori? Per venire alla conclusione io credo che non sia lecito allo Stato di fare un trattamento eccezionale all'Accademia dei Lincei: 1° perchè sarebbe un offendere la dignità degli altri istituti, i quali avrebbero diritto ad essere sussidiati in proporzione; 2° perchè questo fatto potrebbe condurre ad un assorbimento dello Stato o ad un assorbimento dell'Accademia, ed ambedue le cose sono pericolose; 3° perchè la libertà di ricerca sarebbe indirettamente menomata e, con essa, la libertà di insegnamento; 4° perchè si offenderebbe la coscienza individuale dei cittadini, qualunque dottrina politica, qualunque credenza religiosa.

Lo Stato deve essere estraneo a queste lotte: lo Stato deve unicamente assicurare che ciascuno usi della propria libertà, ed eserciti la propria azione nei limiti della giustizia. Per conseguenza al *restringamur* dell'onorevole Sella io oppongo la parola che è stata già la parola d'ordine in questi banchi, la parola *progresso*. *Restringamur*, dice l'onorevole Sella, io rispondo: *progrediamur*.

Quindi insisto perchè si separi nettamente la Accademia dei Lincei dai musei scientifici, e, per conseguenza, si lascino i fondi disponibili per questi musei.

PRESIDENTE. Viene ora l'emendamento dell'onorevole De Renzis. Ne do lettura:

« All'articolo 3 della convenzione dopo le parole: « Una piazza d'armi: » si aggiunga: « I progetti d'arte per le opere di carattere nazionale, saranno fatti per concorso pubblico con le norme da stabilirsi fra il Governo e il comune. »

Domando se questo emendamento sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, do facoltà all'onorevole De Renzis di svolgerlo.

DE RENZIS. Onorevoli colleghi, sarò brevissimo, e questo sarà il miglior modo di cattivarmi la vostra attenzione. Ho chiesto di parlare, per esprimere due concetti. Il primo, quello del mio desiderio di approvare questo disegno di legge, sebbene io non lo creda, come tutti gli oratori che mi hanno preceduto, assolutamente il migliore progetto che si possa ideare. Tutti fanno una transazione, ne faccio anch'io una colla mia intelligenza, ed approvo per ragione politica ciò che gli altri hanno fatto per ragione amministrativa. Darò il mio voto favorevole per conseguenza a tutto quello che mi si presenta